

La stagione dell'amore

FERMATEVI UN MOMENTO PRIMA DI CREARE INFELICITÀ

Sono una donna di quaranta anni. Lei capisce le cose che si nascondono dietro le parole che noi scriviamo. Ho letto anche il suo libro dove ci dice cosa conta nei sentimenti, quello col suo bassotto sulla copertina. Mi sono sposata giovane, il matrimonio è durato pochi anni perché io con lui non stavo assolutamente bene e oltretutto mi sono innamorata di un altro uomo... (sarà stata la conseguenza?). L'uomo si è poi rivelato un tossicodipendente... ho dovuto ovviamente ribaltare di nuovo la mia vita, senza casa e senza lavoro. Mi sono rimboccata le maniche e ho ricominciato la mia vita. Incontro un uomo diverso, buono, dolce, sicuro.. costruiamo insieme qualcosa e dopo qualche anno arriva la nostra bambina. Mi sono spenta completamente. Non mi sentivo assolutamente una donna, mi sentivo brutta, inutile, a disagio, incapace. Poi un giorno un collega mi guarda e mi chiede perché non sciolgo i capelli e non smetto di indossare pantaloni informi, e che sono molto carina... io?! Dopo qualche set-

timana mi bacia. Ovviamente mi è piaciuto il bacio (lui è molo più giovane). Di colpo la mia vita cambia: mi sento bella, giovane, frizzante, ho voglia di vivere, di ballare. Così ora ho una sorta di amante che mi fa vivere e sentire speciale e vedo i difetti del mio compagno. E glieli dico, però non sono arrivata al punto di odiarlo... Ma perché sono così? Perché non riesco a essere una donna "normale" con famiglia, docile, che ha voglia di cucinare e tenere la casa...No! Io ho voglia di uscire, di fare shopping, di andare in bicicletta, di vivere! Lavoro in ufficio e mi sento soffocare, cerco in Internet canzoni d'amore da cantare... E la mia bimba? Le voglio molto bene ma penso di non essere assolutamente una mamma. Non gioco con lei e lei si lamenta.

VITALITÀ e-mail

Ecco una lettera che ci insegna parecchie cose. Prima di tutto, a provare a vedere i luoghi comuni di cui ci nutriamo e dietro cui ci nascondiamo. "Luoghi comuni", cioè idee e comportamenti che ci appaiono sicuri e in grado di garantirci dal giudizio negativo degli altri. Il luogo comune al centro di questa lettera (che non è af-

fatto una lettera, ma ve lo dimostro dopo) è la "norma" a cui una donna deve attenersi. Secondo l'autrice, una donna "normale" deve essere sottomessa al marito, docile e lieta di far pulizie e cucinare come scopo della sua vita. È immediatamente chiaro che quasi nessuno dotato di un minimo di cervello e di senso della realtà, potrebbe, nel 2017, sottoscrivere questa affermazione. Allora, perchè la signora VITALITÀ (tutto in maiuscolo e poi vedremo perchè) la fa? Perché quella che avete appena letto non è una lettera. bensì una "captatio benevolentiae": cioè uno strumento attraverso il quale la signora che l'ha scritta cerca di risultare simpatica, di essere accettata e amata da tutti noi che la leggiamo. Lo fa maldestramente. Svalutando le altre donne con l'aria, invece, di essere scontenta della sua diversità dalle medesime. Il che ce la rende immediatamente ... antipatica. E, tuttavia, cara VITALITÀ, provo per lei anche compassione. Perché lei, che non è stupida, sta cercando di raccontarsi favole: ma sa che lo sono, anche se non vuole riconoscerlo. L'elenco dei suoi uomini, il modo in cui si vanta di



ANTONELLA BORALEVI
lestatedelcuore
@ilsecoloxix.it

scrivere a:
LA STAGIONE DELL'AMORE
Il Secolo XIX
piazza Piccapietra 21
16121 Ge - fax 0105388426

essersi "rimboccata le maniche" e non, per esempio, si pente di essersi sposata per leggerezza creando infelicità, mi fa pensare che lei abbia davvero dei grossi problemi di autostima. Ovvero: lei si fa schifo, cara Vitalità. Sono brutale? Sì, ma è necessario. Bisogna metaforicamente darle uno schiaffo per riportarla alla coscienza. Lei è in trance. Sta cercando di dire a se stessa quanto è bella, giovane e

amata: perché non si sente né giovane, né bella, né amata. E le sue maiuscole, a partire dai verbi ("VIVERE", dagli aggettivi come "SPECIALE" fino alla domanda retorica e fasulla "Ma perché sono così?") non sono che i suoi maldestri tentativi di illudere se stessa prima ancora di me. Ogni lettera maiuscola è una consolazione che lei cerca di darsi. Lei sta male, davvero. E se non interviene adesso, continuerà a creare infelicità. Non solo per lei stessa ma anche per l'incolpevole marito e l'incolpevole figlia. Le consiglio dunque una terapia presso un bravo psicoanalista. E la inviterei a non vedere "i difetti" del sant'uomo che l'ha sposata. Lo ringrazi. Anzi: lo benedica.